

*Santo Eri
ni.*

*Folpo pe-
sce di mo-
struosa
grandez-
za.*

& se ne affondò gran parte: di maniera che diuisa in due; ha in mezzo grande spazio di mare. L'Isola piu picciola ha forma d'una gondoleta Vinitiana: e in tal modo sta opposta alla maggiore, che se tu le congiugnesse; formerebbe questa lettera b, & questa piccola è quella, che chiamano Therasia. L'altra piu grande non è tanto incuruata: ma però tra Mezo giorno & Tramontana fa un' ampio seno, drizzando le punte sue giustamente a filo a queste due parti del mondo: & gira di circuito quaranta miglia. È lunga e stretta, & dalla parte di Ponente presso al mare, haueua una magnifica città: la qual da gli habitatori fu ruinata, & ridotta in un monte eminente fra terra, facendone un buon castello, che chiamano Scaro. La parte dell'Isola, ch'è sopra questo uerso Mezogiorno, è detta Apanomerea, che uol dir Parte di sopra: & l'altra opposta Santo Eri ni, da cui stimo che fosse denominata l'Isola: ma che poi fatta la collisione d'una lettera; sia stata detta corrottamente Santorini. L'Isola Therasia tutta è artificia, & fra questa & la maggiore, cosi nel concauo, come a Garbino sono alcuni scogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti: ma in piu luoghi appariscono ruine di castelli. Ha buonissime pescagioni: e il canale di mezzo è tanto cupo, che non se gli ha mai potuto trouar fondo. In questo, a punto dinanzi alle ruine della città, scriue il Buondelmonte hauer ueduto un pesce Folpo di mostruosa grandezza, ch'arriuaua a sessanta braccia, & quasi afferò la naue Genouese, sopra la quale egli era: ma fu saluata per beneficio del uento. Dice nondimeno che pochi giorni dopo arriuaron quiui cinque galee Vinitiane, che tornauano da Baruti, & ui furono da quel pesce sommerse, saluandosi gli huomini. In Liuiio si legge nel primo della quarta Deca, che la città di quest'Isola fu, come l'Isola, detta Caristo, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo, c'haueua xxi $iiii$. cinque remi, & con Egesimbrotto Rhodiotto, c'haueua xx . nauis di couerta; diedero il guasto all'Isola: & che ueduta la città ben presidiata per il foccorso, che u'era stato mandato da Calcide di Negroponte; andarono all'acquisto d'Eretria: la quale espugnata; tornarono a Caristo: doue prima che i Romani ponessero le genti in terra; il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambasciatori a' Romani, a domandar perdono: onde a' terrazzani fu perdona la uita, & concessa la liberta, ma al presidio de' Macedoni, che u'era dentro, fu posta la taglia, & tolte le armi. Scriue il Volterrano, che questa Isola, & quella di Nasso erano gia dominate da un gentil'huomo Vinitiano: il quale per alcune congetture stimo, che fosse Giouanni Quirini. Pure la fede resti presso l'auttore. Hoggi è dominata dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi uiuono secondo le lor leggi.

